



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 02 Novembre 2015

GERMANIA E AUSTRIA TRA LE AREE PIÙ COLPITE DALLA RISTRUTTURAZIONE

Unicredit rivede il piano Verso quota 12 mila esuberanti

di **LUCA FORNOVO**
TORINO

Unicredit pensa di rivedere il piano industriale al 2018 e potrebbe presentare 12mila esuberanti che potrebbero colpire soprattutto Austria e Germania. A una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10 mila uscite emerse circa due mesi fa.

Numeri ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fapi, Lando Sileoni che allude alla vicenda giudiziaria che coinvolge il vice presidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona. «Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA, Massimo Masi**. Di recente Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Procura di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulga-

rella. La vicenda vede coinvolti, come indagati oltre a Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati (nominato da poco responsabile dei rischi al posto di Alessandro Decio) e Alessandro Cataldo (a capo del corporate Italia). L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda.

Tornando agli esuberanti nel piano, secondo indiscrezioni, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. La riduzione di personale includerebbe fino a 3000 posti in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Secondo rumors ci sarebbe anche una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni. Una mossa che gli analisti promuovono perché consentirebbe di recuperare redditività. L'Italia, dove sarebbe allo studio la vendita della divisione leasing, dovrebbe essere coinvolta con 2700 uscite già previste. Nei tagli sono incluse anche seimila posizioni che derivano dalla cessione di Ukrosotsbank, controllata in Ucraina, e dal deconsolidamento di Pioneer.



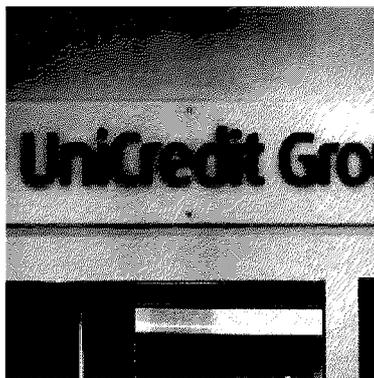
GIRO DI VITE I SINDACATI CHE INCONTRERANNO L'AZIENDA IL 10 NOVEMBRE, ALLA VIGILIA DELLA PRESENTAZIONE DEL PIANO

Unicredit, gli esuberanti salgono a quota 12mila

Cifre ancora sotto revisione. No comment dell'istituto

● **MILANO.** Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12mila esuberanti con ricadute in particolare per Austria e Germania. Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10mila uscite emerse non meno di due mesi fa.

Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi, Lando Sileoni. «Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della Uilca, Massimo Masi. Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggra-



vante del favoreggiamento alla mafia), il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati (nominato da poco chief risk officer in sostituzione Alessandro Decio) e Alessandro Cataldo (a capo del corporate Italia). L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda, anche alle luce di ulteriori audit che sono state effettuati in queste settimane.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento

dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a tremila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. Una mossa che gli analisti promuovono perché migliorerebbe i capital ratios e, allo stesso tempo, consentirebbe di recuperare redditività. L'Italia dove sarebbe allo studio la vendita della divisione leasing, dovrebbe essere coinvolta con 2700 uscite già previste dal precedente piano e con prepensionamenti volontari, anche se non sono da escludere ritocchi. Nei tagli sono incluse anche seimila posizioni che derivano dalla cessione di Ukrosotsbank, controllata in Ucraina, e dal deconsolidamento di Pioneer. Per quest'ultima entro il 2015 dovrebbe essere portato a termine un altro step per l'asset management con Santander. Intanto è stata perfezionata la cessione di UniCredit Credit Management Bank (Uccmb) alla cordata Fortress-Prelios.

Fabio Perego



Ipotesi di Bloomberg Nel piano Unicredit 12mila esuberanti?

Previste ricadute
in particolare
per Austria e Germania

Fabio Perego
MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12 mila esuberanti con ricadute in particolare per Austria e Germania.

Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10 mila uscite emerse non meno di due mesi fa.

Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi, Lando Sileoni.

«Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**. Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggravante del favoreggiamento alla mafia), il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati (nominato da poco chief risk officer in sostituzione Alessandro Decio) e Alessandro Cataldo (a capo del corporate Italia). L'ad Federi-

co Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda, anche alle luce di ulteriori audit che sono state effettuati in queste settimane.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a tremila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria.

Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. Una mossa che gli analisti promuovono perché migliorerebbe i capital ratios e, allo stesso tempo, consentirebbe di recuperare redditività. ◀



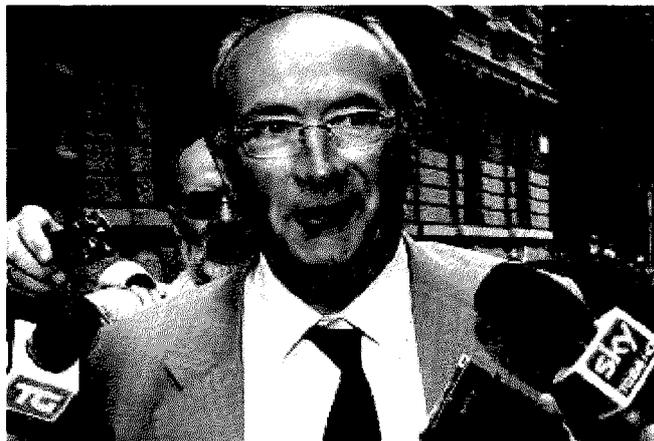
Unicredit. L'amministratore delegato Federico Ghizzoni



BANCHE. Il documento programmatico al 2018 colpirebbe soprattutto Austria e Germania

Più tagli in Unicredit

Da 10 a 12mila esuberanti



L'ad di Unicredit Federico Ghizzoni

Sindacati in allerta per le voci che circolano sull'aggiornamento del piano industriale: prevista un'ulteriore riduzione di personale

MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12mila esuberanti con ricadute in particolare per Austria e Germania.

Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10mila uscite emerse non meno di due mesi fa. Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta.

Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano.

«In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi Lando Sileoni, «le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA Massimo Masi**.

Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per

l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggravante del favoreggiamento alla mafia) il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati e Alessandro Cataldo. L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a 3mila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. •



ALLARME SINDACATI: TAGLI IN AUSTRIA E GERMANIA

Unicredit rivede il piano: in arrivo 12mila esuberi

MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12 mila esuberi con ricadute in particolare per Austria e Germania. Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10 mila uscite emerse non meno di due mesi fa. Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fubi, Lando Sileoni. «Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**. Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda, anche alle luci di ulteriori audit che sono state effettuati in queste settimane.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di ca-

pitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a tremila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle

attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. Una mossa che gli analisti promuovono perché migliorerebbe i capital ratios e, allo stesso tempo, consentirebbe di recuperare redditività. L'Italia dove sarebbe allo studio la vendita della divisione leasing, dovrebbe essere coinvolta con 2700 uscite già previste dal precedente piano e con prepensionamenti volontari, anche se non sono da escludere ritocchi. Nei tagli sono incluse anche seimila posizioni che derivano dalla cessione di Ukrosotbank, controllata in Ucraina, e dal deconsolidamento di Pioneer. Per quest'ultima entro il 2015 dovrebbe essere portato a termine un altro step per l'asset management con Santander. Intanto è stata perfezionata la cessione di UniCredit Credit Management Bank (Uccmb) alla cordata Fortress-Prelios.



Un'agenzia Unicredit



BANCHE RUMOURS**Unicredit:
nel piano
12mila
esuberi?****MILANO**

Il Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12 mila esuberi con ricadute in particolare per Austria e Germania. A una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumours di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10 mila uscite emerse non meno di due mesi fa.

Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fibi, Lando Sileoni.

«Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della **Uilca, Massimo Masi**. Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolto, tra gli altri, il vice presidente Fabrizio Palenzona. L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. ♦



Ipotesi di Bloomberg

Nel piano Unicredit
12mila esuberanti?

Previste ricadute
in particolare
per Austria e Germania

Fabio Perego
MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12 mila esuberanti con ricadute in particolare per Austria e Germania.

Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumori di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10 mila uscite emerse non meno di due mesi fa.

Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta. Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano. «In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi, Lando Sileoni.

«Le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**. Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggravante del favoreggiamento alla mafia), il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati (nominato da poco chief risk officer in sostituzione Alessandro Decio) e Alessandro Cataldo (a capo del corporate Italia). L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 15 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui mana-

ger coinvolti nella vicenda, anche alle luce di ulteriori audit che sono state effettuati in queste settimane.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a tremila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria.

Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. Una mossa che gli analisti promuovono perché migliorerebbe i capital ratios e, allo stesso tempo, consentirebbe di recuperare redditività. ◀

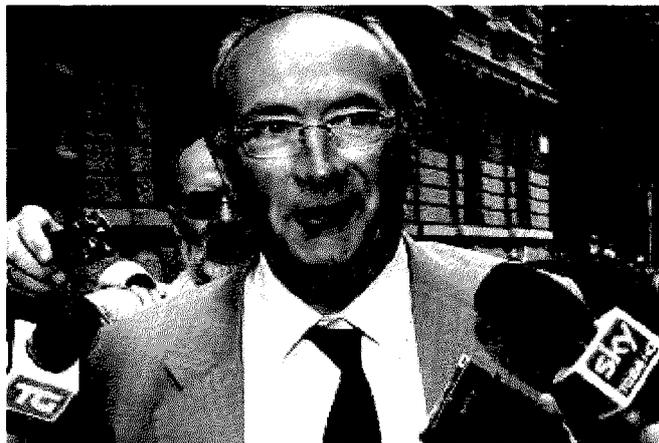


Unicredit. L'amministratore delegato Federico Ghizzoni



BANCHE. Il documento programmatico al 2018 colpirebbe soprattutto Austria e Germania

Più tagli in Unicredit Da 10 a 12mila esuberi



L'ad di Unicredit Federico Ghizzoni

Sindacati in allerta per le voci che circolano sull'aggiornamento del piano industriale: prevista un'ulteriore riduzione di personale

MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12mila esuberi con ricadute in particolare per Austria e Germania.

Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10mila uscite emerse non meno di due mesi fa. Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta.

Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano.

«In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi Lando Sileoni, «le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA Massimo Masi**.

Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggravante del favoreggiamento alla mafia) il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati e Alessandro Cataldo. L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a 3mila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. •



BANCHE. Il documento programmatico al 2018 colpirebbe soprattutto Austria e Germania

Più tagli in Unicredit

Da 10 a 12mila esuberanti

Sindacati in allerta per le voci che circolano sull'aggiornamento del piano industriale: prevista un'ulteriore riduzione di personale

MILANO

Nell'aggiornamento del piano industriale al 2018 Unicredit potrebbe presentare 12mila esuberanti con ricadute in particolare per Austria e Germania.

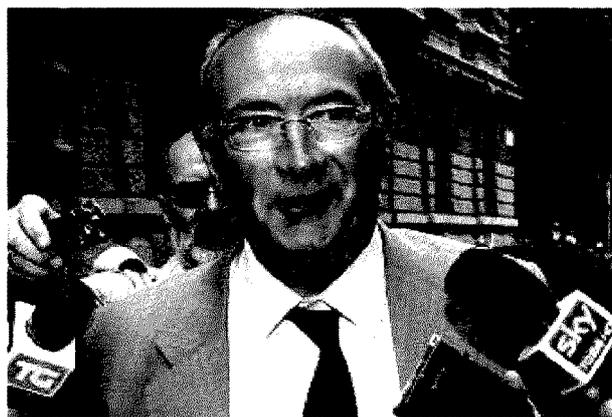
Ad una decina di giorni dalla diffusione della trimestrale (con il consensus che fissa l'utile a 458 milioni) e, soprattutto, delle linee strategiche, arrivano da Bloomberg i rumors di un incremento dei tagli dopo le ipotesi di 10mila uscite emerse non meno di due mesi fa. Numeri che sono ancora sotto revisione e che il gruppo di Piazza Gae Aulenti non commenta.

Lo fanno però i sindacati che incontreranno l'azienda il 10 novembre, alla vigilia della presentazione del piano.

«In questo momento si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo», denuncia il segretario della Fabi Lando Sileoni, «le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sui lavoratori», aggiunge il segretario della **UILCA Massimo Masi**.

Nelle ultime settimane Unicredit ha dovuto gestire i contraccolpi d'immagine per l'inchiesta della Dda di Firenze sugli affidamenti al gruppo Bulgarella. La vicenda vede coinvolti, come indagati (con l'aggravante del favoreggiamento alla mafia) il vice presidente Fabrizio Palenzona, il suo braccio destro Roberto Mercuri e i manager Massimiliano Fossati e Alessandro Cataldo. L'ad Federico Ghizzoni sta gestendo con i comitati interni la situazione. Nel comitato Governance del 5 novembre arriverà la stretta con la valutazione sui manager coinvolti nella vicenda.

Tornando alle indiscrezioni sulle strategie, nel piano che non prevede un aumento di capitale, sarebbe indicata la chiusura di filiali e il miglioramento dell'efficienza dei centri corporate. Mentre la riduzione di personale includerebbe fino a 3mila posizioni in Germania e un altro alleggerimento, non quantificato, deriverebbe dalla cessione del retail in Austria. Voci diffuse la scorsa settimana hanno infatti indicato una vendita delle attività retail della controllata, Bank Austria, a Bawag Psk Bank. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. •



L'ad di Unicredit Federico Ghizzoni

Intesa Sanpaolo

Obiettivo per il 2017: 2 miliardi di dividendi

Intesa Sanpaolo vuole battere gli obiettivi del piano d'impresa al 2017 e perché no, magari pagare ai soci anche più di 2 miliardi di dividendi. A lanciare questa sfida è stato l'ad Carlo Messina che ha parlato dall'Expo dove il gruppo ha presenziato il semestre col proprio padiglione, The Waterstone. Interpellato sulla possibilità di rivedere al rialzo gli obiettivi del piano, Messina ha risposto: «Li supereremo. Abbiamo un fatto un piano e su questo sono entrati gli investitori internazionali». E sul tema dividendi, ha aggiunto: «In questo momento non posso che confermare il piano di impresa, cioè il pagamento dei 2 miliardi. È chiaro che la

disponibilità di utile potrà essere superiore, però vedremo alla fine dell'anno. E comunque 2 miliardi di euro è una cifra che non paga nessuna banca in Europa».

Sul tema del risko-banche, invece, Messina è rimasto dell'idea di sempre: Intesa Sanpaolo resterà da sola. Anche perché fondendoci «rischieremo di diluire la nostra forza». Come private bank e asset management, ha detto, «stiamo andando talmente bene che stiamo procedendo con tassi di crescita superiori a quelli internazionali».

Il tema delle aggregazioni, dunque, «oggi non è la priorità: la priorità è continuare a garantire i fortissimi risultati di queste divisioni private banking, asset management e assicurazioni».



UNICREDIT: MASI (UILCA), SERVE INCONTRO DOPO RUMORS SUGLI ESUBERI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 30 ott - "Non bastavano gli esuberanti dichiarati in Deutsche Bank, ora si vocifera di oltre 12.000 esuberanti in UniCredit Europa, ed un numero imprecisato nel perimetro Italia. Siamo stanchi di questa ridda di voci - dichiara il segretario generale Uilca, Massimo Masi - esigiamo un incontro per porre fine a questo stillicidio di notizie che potrebbero compromettere le relazioni sindacali" in UniCredit'. A giudizio del sindacalista 'le gravi colpe della governance, del management e le scelte sbagliate della loro politica industriale, non possono ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori che quotidianamente affrontano con responsabilità le problematiche della clientela'. Il segretario generale della Uilca aggiunge "che nessuno pensi di ricorrere a strumenti obbligatori o straordinari per risolvere i problemi dei bilanci aziendali. La Uilca sarà vigile e attenta su questo delicato momento della vita dei dipendenti del Gruppo UniCredit'.

com-Ggz

(RADIOCOR) 30-10-15 19:23:42 (0617) 5 NNNN

UniCredit, con nuovo piano fino a 3.500 esuberi Italia, 12.000 gruppo

venerdì 30 ottobre 2015 19:09

MILANO, 30 ottobre (Reuters) - Il nuovo piano d'impresa di UniCredit, che sarà annunciato l'11 novembre, potrebbe prevedere fino a 3.500 esuberi in Italia, rispetto ai 2.700 già previsti dal vecchio piano non ancora smaltiti

Lo riferiscono alcune fonti vicine alla situazione, mentre UniCredit non commenta le indiscrezioni.

Una fonte aggiunge che a livello di gruppo si arriverà fino a 12.000 esuberi.

A metà settembre alcune fonti avevano parlato di 10.000 esuberi a livello di gruppo di cui 3.000 in Austria e Germania dove sarebbero tagliate soprattutto le duplicazioni a livello di corporate center. Nel numero complessivo erano inclusi i 2.700 esuberi italiani già previsti.

Secondo una delle fonti "si va verso 12.000 esuberi". I Paesi più colpiti saranno l'Austria, anche attraverso la cessione delle attività retail e pmi, e in seconda battuta la Germania. Bank Austria ha circa 7.000 dipendenti.

Due fonti aggiungono che in Italia si potrebbe arrivare fino a 3.500 esuberi, cifra comprensiva dei 2.700 per cui ancora deve essere concordato un programma di uscita presenti nel vecchio piano. Nel numero complessivo che annuncerà UniCredit saranno compresi i 700 dipendenti di Uccmb, ceduta a Fortress Group proprio oggi.

Il 17 settembre Paolo Cornetta, responsabile HR strategy di UniCredit, ha dichiarato che la banca sta valutando ulteriori tagli in Italia, Austria e Germania, mentre l'area dei paesi Cee in linea di massima è esclusa da questi ragionamenti.

Si registra intanto la posizione ufficiale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari: "E' la seconda volta che in pochi mesi da UniCredit trapelano notizie su presunti esuberi, prima che le organizzazioni sindacali ne siano ufficialmente messe a conoscenza", dice Lando Maria Sileoni, segretario generale.

"Ai lavoratori tedeschi e austriaci, che potrebbero essere interessati dai licenziamenti, va tutta la nostra solidarietà, e cogliamo l'occasione per ricordare al Ceo Federico Ghizzoni che non andremo mai oltre l'attuazione dei prepensionamenti volontari nella gestione degli esuberi del perimetro italiano del gruppo", conclude Sileoni.

In serata si è espresso anche il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**: "Siamo stanchi di questa ridda di voci, esigiamo un incontro per porre fine a questo stillicidio di notizie che potrebbero compromettere le relazioni sindacali di questo gruppo", dice in una nota.

(Gianluca Semeraro)